

Lecco Notizie

ALER: “Inquilini sempre più poveri”, il 30% sono stranieri



LECCO – **“Gli inquilini delle case popolari sono più poveri rispetto agli anni passati; se gli anziani possono godere della pensione, i giovani invece vivono un disagio ancora più grande, spesso sono disoccupati e non hanno redditi, oppure hanno redditi bassissimi su cui fare affidamento”**. E’ l’allarme lanciato dalla dott.sa **Maria Grazia Maffoni** di Aler Lecco – Como – Sondrio, intervenuta venerdì mattina all’assemblea degli Stati Generali del Welfare convocata su iniziativa del Comune di Lecco e che ha avuto il suo secondo appuntamento nella sede del Politecnico. A confermare l’aggravarsi del disagio economico di chi vive in case di edilizia popolare sono i dati relativi alle nuove assegnazioni, la maggior parte delle quali rientra nella fascia più bassa, con affitti di 240 euro l’anno. **In crescita anche le domande di ricalcolo del canone**: se nel 2012 le richieste ammontavano a 194 di cui 128 per variazione del reddito familiare, nel 2015 sono salite a 308 di cui 270 per variazione di reddito. Difficoltà che si riversano sull’ente, con una perdita di 300 mila euro di gettito negli ultimi tre anni l’aumento dell’erogazione dei contributi di solidarietà per il quale dal 2010 le domande sono raddoppiate dal 2010 toccando le 100 richieste per uno stanziamento di 560 mila euro. **La tendenza registrata da Aler è quella di un incremento di contratti ma allo stesso tempo di un calo di inquilini, passati dai 6.233 del 2012 ai 5680 dello scorso anno**. Questo perché si tratta spesso di anziani soli, famiglie mono componente, di giovani senza coniuge. Riguardo agli stranieri, rappresentano il 34% degli inquilini delle case popolari nel capoluogo e il 30% in provincia; più numerose sarebbero le richieste di abitazione da parte di cittadini non italiani in provincia anche se negli ultimi anni sarebbero diminuite le domande complessive e tanti stranieri avrebbero disdettato il contratto.

“Molte richieste sono state scartate per mancanza di requisiti – ha spiegato la dott.sa Maffoni – c’è anche una preferenza di altri territori rispetto a quello lecchese che ha perso di appetibilità per la mancanza di lavoro. C’è chi preferisce spostarsi altrove”.

Sono circa 500 le disdette negli ultimi tre anni e proprio da quegli alloggi lasciati vuoti che Aler prova a dare una risposta all’emergenza abitazione, riassegnandoli a nuovi inquilini.

“Nel complesso Aler effettua circa 150 assegnazioni l’anno, sono 1300 quelle effettuate dal 2007” prosegue la dott.sa Maffoni.

Nei prossimi tre anni non sono previsti grossi investimenti per la costruzione di nuovi immobili ma nella riqualificazione delle case già esistenti, con circa un milione di euro stanziati dalla Regione per l’area lecchese.